

Nell'agenda di Letta non solo Iva e Imu

● **Baretta:** è urgente allentare il patto di stabilità per gli investimenti nell'edilizia scolastica e il dissesto **idrogeologico** ● **Fassina:** una manovra sarebbe recessiva ● **Giovedì** cabina di regia

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Non è alle porte alcuna manovra correttiva. Saccomanni sta facendo con grande serietà un lavoro difficile per trovare le risorse necessarie a intervenire su Imu e Iva». Il governo torna a smentire le indiscrezioni stampa su una stretta di bilancio in autunno, stavolta per voce del ministro per la Pa **Gianpiero D'Alia**. Il quale fa eco al viceministro Stefano Fassina, che oltre a smentire l'ipotesi, la «boccia» anche dal punto di vista macroeconomico. «Sarebbe un provvedimento autolesionista - dichiara il viceministro - perché oltre ad aggravare la recessione, aumenterebbe il debito pubblico». Con una nuova iniezione di rigore, infatti, il Pil cederebbe altri punti (oltre ai due e mezzo che si perderanno a fine 2013), rendendo ancora più insostenibile il pesante stock di debito. Con tutte le conseguenze che questa mossa avrebbe sui mercati, per ora ancora «benevoli» nei confronti dei nostri titoli (il declassamento di S&P non sembra aver pesato), anche se gli *spread* continuano ad essere molto volatili.

I riflettori restano comunque accesi sui conti pubblici e sulle misure che si affastellano nell'agenda economica. «La cabina di regia di giovedì prossimo - dichiara Pier Paolo Baretta - servirà finalmente ad andare oltre e ad avere un quadro complessivo. In ballo non ci sono solo l'Iva e l'Imu, ma anche il taglio al cuneo fiscale, il rifinanziamento della cig in deroga, e soprattutto l'allentamento del patto di stabilità interno

per consentire ai Comuni gli investimenti necessari per la manutenzione delle scuole e il dissesto **idrogeologico**. Questa è una partita non più rinviabile: è urgentissimo attivarla quanto prima, e la cifra che servirà non sarà irrisoria». Tradotto vuol dire che per quella voce servirà più del miliardo che le parti sociali chiedono per la cig in deroga.

L'urgenza del sottosegretario non è casuale. Non solo per via del patrimonio immobiliare scolastico, o per lo stato preoccupante in cui si ritrovano alcuni territori del Paese. C'è anche il fatto che investimenti di questo tipo rappresentano un volano importante per far ripartire la macchina. A raccomandare operazioni di questo tipo è stato anche il governatore di Bankitalia nelle ultime considerazioni finali, riferendosi alla flessibilità concessa dall'Ue per finanziare progetti di investimento. «Nel nostro Paese - ha detto Visco - ne potrebbero beneficiare investimenti per la tutela e la valorizzazione del territorio e del patrimonio artistico e culturale».

Ma il dibattito politico è tutto concentrato su Imu e Iva, anche per le promesse elettorali dei partiti della maggioranza. Il decreto che sospende la prima rata del pagamento Imu prima casa arriverà in aula del senato domani. Dovrebbe passare il vaglio parlamentare senza modifiche, anche perché il provvedimento scade il 20 luglio. Resta aperta la questione delle coperture, così come rimane ancora tutto da definire lo stop all'aumento dell'aliquota Iva dal 21 al 22%. Le due imposte valgono 4 miliardi ciascuna a regime, e naturalmente una scelta di abolizione totale avrebbe effet-

ti anche sulle altre voci elencate da Baretta, che comunque dovrebbero riguardare il 2014 (a parte la cig in deroga).

IMPOSTE «MANGIATUTTO»

Il fatto è che 8 miliardi non si trovano certo con facilità, e corrispondono più o meno alla flessibilità che l'Ue ci concederebbe come Paese virtuoso. In altre parole, Iva e Imu prosciugherebbero le riserve finanziarie del paese ottenute con i sacrifici del rigore. Ecco perché si fa sempre più forte il pressing di Confindustria e altre categorie produttive per «sostituire» l'Imu con il taglio del cuneo (che per gli industriali vuol dire meno Irap). Non è un caso che ieri D'Alia abbia dichiarato che bisogna «spostare la tassazione dall'impresa alla rendita, alleviando la pressione sul ceto medio italiano, sui poveri, su chi è più stressato dalle tasse». Ora, un fatto è certo: la pressione fiscale sul lavoro in Italia è da record. Non così sugli immobili. Ecco perché la battaglia dell'Imu sarà quella più difficile. Già si sa che per il Pd la priorità è eliminare l'imposizione sui capannoni industriali (una mossa che ha effetti positivi sulla produzione) e aumentare le detrazioni per i ceti più deboli. Raddoppiando le detrazioni attuali, si riuscirebbe a salvaguardare l'85% delle famiglie. Ma su questo punto il Pdl resta rigido.

Naturalmente i veri nodi si concentreranno sulle coperture. Fabrizio Saccomanni è impegnato a sostituire quelle reperite per la sospensione dell'Iva (aumento degli anticipi fiscali) con altre voci. Sul tavolo ci sarebbe una serie di tagli, la revisione delle agevolazioni fiscali e dei trasferimenti alle imprese.

...
**Tra le voci sul tavolo
della maggioranza
anche Cig in deroga
e taglio del cuneo fiscale**

...
**Allo studio risparmi
di spesa, la revisione
degli sconti fiscali
e degli aiuti alle imprese**



L'imposta sugli immobili vale a regime quattro miliardi

